Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Settimanale - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE FOCUS

22-GEN-2016
da pag. 25
foglio 1
www.datastampa.it

INVESTIRE A NAPOLI

FOCUS

Il Sole 24 ORE
Venerdì 22 Gennaio 2016
www.ilsole24ore.com

Il settore dell'aerospazio

Il sistema. Grandi imprese e Pmi operano in sinergia: oggi chiedono un piano di sviluppo

Aerospaziale. Investimenti continui in ricerca e innovazione rendono le aziende del distretto campano competitive su scala internazionale

Un polo che accelera nell'hi tech

Tra le pmi della subfornitura emerge un gruppo che diventa partner dei principali player

Vera Viola

NAPOLI

Cinquantaziendeentreranno a far parte del Distretto aerospaziale campano partecipando alla call appena aperta. Altrettante imprese del settore sono impegnate nel portare a termine 110 progetti di ricerca del Miur, mentre, sebbene con qualche fatica, vengono attuati i contratti di programma. Intanto la programmazione 2014-2020, con una dote complessiva di 4 miliardi circa, premierà ancora una volta il settore dell'aerospazio in quanto definito strategico dai piani regionali.

Gli investimenti nel settore, insomma, avanzano, sia per migliorare l'efficienza della produzione, sia per innovare, in stretta sinergia con accorsati dipartimenti universitari e con i centri di ricerca. Parliamo di un polo "strategico", come lo definisce il secondo Rapporto sul comparto di Srm-Intesa San Paolo, in cui si concentrano il 68% delle esportazioni e il 52% degli addetti del settore al Sud. Per il Distretto aerospaziale (Dac), la Campania è seconda in Italia solo dopo la Lombardia con un fatturato di circa 1,6 miliardi ed è prima per occupati (8.404). In altre parole, la Campania (secondo Srm) – con le sue 150 aziende – rappresenta una quota di mercato nazionale pari al 22%, di due punti inferiore alla Lombardia.

La filiera ha radici antiche che risalgono all'inizio del 900, legate a nomi di illustri tecnici, scienziati e imprenditori – Umberto Nobile, Luigi Napolitano –. Oggi nel polo campano sono presenti aziende che operano in diversi segmenti produttivi: aviazione commerciale e generale che sono più radicate, ma anche difesa e una quota di spazio. Senza tralasciare le manutenzioni e l'elicotteristica. Tutti sviluppatisi con una particolare accelerazione nell'ultimo decennio dietro la spinta propulsiva delle grandi aziende: Avio Aeroindustries (un tempo Fiat oggi Ge), Agusta Westland, Finmeccanica (Alenia Aermacchi). Quest'ultima ha svolto il ruolo di leader del comparto e lo ha fatto crescere grazie anche alle commesse di Atr e di Boeing. Oggi conserva gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Nola con un totale di oltre 3000 dipendenti.

Le piccole e medie imprese aeronautiche, nate e cresciute all'ombra della grande industria, hanno avuto per lo più un ruolo di subfornitori. Ma negli anni alcune di esse si sono trasformate in partner della casa madre o sono riuscite ad acquisire commesse autonomamente da player internazionali come Bombardier, Embraer, Airbus e Boeing. «L'industria aeronautica campana senza il player nazionale non ci sarebbe stata – osserva Gianluca Abate, ad dell'omonima azienda –. Fare adesso che abbiamo contatti diretti con altri player continua ad essere strategico il ruolo dell'industria nazionale». Abete nel suo stabilimento di Nola, nel 2008 oggetto di un impegnativo investimento in innovazione, e con 110 dipendenti, progetta e produce componenti meccanici in lega leggera, titanio e acciaio per Boeing, Airbus, Atr, C27j, M346. Ha chiuso il 2015 con un fatturato di 20 milioni.

È presente su più mercati anche Magnaghi Aeronautica, un gruppo da 100 milioni di fatturato di cui il 70% rappresentato dall'export. È leader internazionale nella progettazione e produzione di carrelli per l'atterraggio. La holding controlla Salver, azienda che progetta e realizza parti strutturali in fibra di carbonio, Metal Sud, che opera nel campo dei trattamenti superficiali e Magnaghi Friuli, che ha sede in Brasile. Dal 2012 la società è presente anche nel campo dell'aviazione generale.

Parliamo di aziende eccellenti, da guinnes dei primati, come Geven, anch'essa a Nola, produttrice di interni per aerei di cui rifornisce (con altri tre nel mondo) Airbus e circa 200 compagnie aeree. Unico fornitore di Atr. Ha 94 milioni di fatturato ed esporta l'80% della produzione in tutto il mondo. Ha partecipato come leader del progetto "Castel" a una call europea bandita nell'ambito di Clean Sky2 ottenendo la valutazione positiva sebbene concorresse con un colosso internazionale.

Parliamo di imprese che fanno dell'innovazione continua il proprio dogma. «Quattordici ricerche in due anni da cui sono scaturiti 4 nuovi prodotti», racconta Angelo Punzi di Gma, impresa meccatronica che ha focalizzato il proprio lavoro su dispositivi per l'aereo senza pilota su cui lavora in sinergia con Piaggio.

Si è sviluppato poi anche un polo di servizi di cui è rappresentante Ala, con 104 milioni di fatturato e 135 dipendenti che si occupa di progettazione, distribuzione e logistica per l'aeronautica. «Registriamo una crescita costante – dice il vicepresidente Vittorio Genna – Stiamo per chiudere un'acquisizione in Francia.

Fiore all'occhiello dell'aviazione generale, è Tecnam: che costruisce aerei per privati. L'azienda vende ultraleggeri in 30 Paesi e sta per sviluppare un nuovo aereo (P2012 Traveller) da 11 posti che sarà pronto nel 2018. Frutto di consistenti investimenti già fatti e da completare. Il fatturato 2015 cresce del 20% rispetto all'anno precedente e i dipendenti sono aumentati di 20 unità raggiungendo quota 180.

Nel settore della Difesa, la Campania ospita sulle rive del lago Fusaro il più grande dei tre stabilimenti italiani di Mbda, partecipata da Finmeccanica. Si tratta di uno dei primi produttori mondiali di sistemi per la difesa che lavorano solo per il governo italiano, ma anche per altri Paesi. Lo spazio, infine, vanta interessanti asset, soprattutto nel campo della ricerca (Cira e Corista oltre ai dipartimenti universitari) ma non ha ancora avuto lo sviluppo sperato in termini di presenze produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Atr. Velivolo simbolo delle produzioni campane è l'Atr realizzato da Alenia: (nella foto) con livrea del millesimo esemplare prodotto

Il settore in Campania

1,6 miliardi
Fatturato.
I ricavi medi annui del polo dell'aerospazio in Campania

8.404
Addetti
L'occupazione pone la regione al primo posto tra i distretti italiani

22%
Mercato
La quota di mercato nazionale che detiene la Campania

68%
Esportazioni
La quota campana dell'export meridionale del settore

150
Le imprese
Le unità del comparto censite, ma si ritiene che siano in aumento

Innovazione. Il Centro di ricerca di Capua e i principali dipartimenti dei cinque atenei sono eccellenze riconosciute all'estero

Cira e università in stretta sinergia

NAPOLI

Dieci i progetti di ricerca – promossi dal Distretto tecnologico della Campania e finanziati dal ministero della Ricerca scientifica, con una dote complessiva di 180 milioni – attualmente in corso.

I primi sei, che prevedono un investimento di 52 milioni con un contributo di circa 40, marciano più spediti: il loro stato di avanzamento oscilla tra il 41,65% e il 60,06%. Dovranno essere completati entro fine 2016, avendo ottenuto una proroga di un anno. Gli altri quattro che complessivamente attiveranno investimenti per 26 milioni con un contributo pubblico di circa 20, hanno avuto il via libera dal ministero solo un mese fa, pertanto la loro attuazione oscilla tra il 15 e il 30%. Su questi si sta sperimentando, in Campania, la più stretta sinergia di lavoro tra imprese, università e centri di ricerca. Mettendo a sistema un mondo dell'alta ricerca che contanon poche eccellenze, presenti sul territorio. L'elenco è troppo lungo, senza dubbio comprende diversi dipartimenti di tutte le università: oltre alla Federico II, anche la Sun, l'università del Sannio, l'ateneo di Salerno e la Partenope. E i centri di ricerca del Cnr e di Enea.

In primo luogo, il Cira, il centro per le ricerche aerospaziali di Capua, attivo da oltre trent'anni e dotato di apparecchiature uniche nel mondo. Solo una settimana fa il Cira è stato nuovamente coinvolto dal ministro della Ricerca Stefania Giannini nella revisione del Programma nazionale di Ricerca. Oggi il Cira ha, a sua volta, aperto le porte a centri di ricerca delle imprese, tra cui Telespazio. Partecipa a 8 dei 10 progetti su tecnologie abilitanti voluti dal Dac.

È coinvolta in 9 programmi su dieci l'Università Federico II di Napoli che nel settore vanta una lunga tradizione di studi, avendo formato generazioni di tecnici di ingegneri, alcuni dei quali hanno segnato la storia dell'industria di settore in Campania. Punta di eccellenza è senza dubbio la sezione aerospaziale del Dipartimento di ingegneria industriale della Federico II (Dias), coordinato dal professore Antonio Moccia.

Tale Dipartimento collabora con i principali centri di ricerca aerospaziali internazionali Esa, Nasa, Dlr, Cnes, Jaxa e con le industrie Airbus, Atr, Boeing, Rolls Royce, Thales, General Electric e nazionali come Finmeccanica, Piaggio Aero Industries, Avio Aero, Carlo Gavazzi. Partecipa a tutti i principali progetti europei (H2020) ed è core partner di Clean SKY 2. È apprezzato in molte università e poli industriali stranieri anche il professore Giorgio Franceschetti, esperto del settore dei campi elettromagnetici. Franceschetti ha lavorato negli atenei di California, dell'Illinois, in Spagna e in Somalia. Oggi la sua consulenza è richiesta anche dall'industria aerospaziale giapponese. Collaborazioni intense con l'aerospazio animano l'attività dell'Imast, distretto tecnologico sui materiali. Fondato dal presidente del Cnr, Luigi Nicolais, oggi è guidato da Eva Milella che dirige l'Agenzia per l'innovazione della Puglia.

Imprese e mondo della ricerca intensificano i loro contatti nell'ambito della programmazione di Horizon 2020. A questo scopo l'Unione degli industriali di Napoli ha promosso e curato la ricerca «Le aziende campane si preparano alle opportunità di Horizon 2020», coordinata dal professore Antonino Mazzeo della Federico II, che sarà presentata lunedì 25 gennaio presso la sede dell'Unione.

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGRAMMI

Finanziamento
- Il Miur ha premiato i progetti del Distretto Campano che puntano su ricerche sulle tecnologie abilitanti. Il Miur ne ha approvati 10 che godono di un contributo pubblico totale di circa 60 milioni

I primi sei
- Quelli in fase più avanzata (tra il 41 e il 60%) si prevede che possano essere completati a fine 2016, avendo ottenuto una proroga di un anno dal ministero

Gli altri 4
- Marciano più lentamente, poiché solo 1 mese fa hanno ottenuto il via libera del ministero. Ma in alcuni casi sono al 30% di Sal

INTERVENTO

«Una regia unitaria per rilanciare i cluster»

di **Ambrogio Prezioso**

La Campania è la seconda regione italiana per fatturato del comparto dell'aerospazio. Uno studio Srm quantifica in circa un miliardo e 600 milioni i ricavi del settore, inferiori solo a quelli della Lombardia.

Sull'aerospazio si può dunque puntare per il rilancio dell'economia del territorio. Con ampie prospettive di crescita, favorite dalla contestuale presenza di grandi imprese con proiezione internazionale e un indotto ad alto livello tecnologico. Una delle peculiarità del settore è la forte integrazione. Il patrimonio produttivo campano è parte di un sistema più grande, i cui poli territoriali in Italia si contano sulle dita di una mano.

Ma è questa stessa natura a richiedere una politica specifica di settore. Le preesistenze vanno sostenute e messe in condizione di promuovere ulteriori percorsi di crescita. La filiera va rafforzata, definendo un progetto nazionale che includa dal tessuto delle pmi agli importanti insediamenti di Finmeccanica.

La presenza di un player come Finmeccanica è stata di vitale importanza per lo sviluppo del polo aerospaziale campano. È auspicabile che nei nuovi programmi del Gruppo, non ancora ufficializzati, vi sia la giusta considerazione per questa realtà, eccellente per tecnologie e qualificazione del capitale umano.

Uno dei paradossi della Campania è che, a una forte presenza produttiva nei comparti aeronautico e difesa, non corrisponda un patrimonio altrettanto congruo nel segmento dello spazio. Una lacuna da colmare, non fosse altro che per l'esistenza sul territorio di consolidate competenze tecniche e scientifiche maturate con la prestigiosa presenza del Cira.

Il superamento di debolezze e criticità passa per la definizione di una regia unitaria delle imprese. L'azione virtuosa di organismi come il Dac pone le basi per un'aggregazione costruita sulla qualità progettuale e non sulla sommatoria di aziende in condizione di monodipendenza da una grande impresa. Poter coordinare e, dunque, accorpare l'offerta di progetti e prodotti, significa far evolvere le pmi verso una possibile acquisizione di ordini, e ripartizione di fatturati, originata da più player internazionali. Questo processo di crescita può essere favorito da una maggiore attenzione istituzionale, collegando i territori tra loro, superando il limite di piccole enclave chiuse in sè stesse, valorizzando l'esperienza dei cluster per aumentare la competitività del sistema.

In tal senso, l'Unione Industriali vuole farsi promotrice di una proposta di governance unitaria alla Regione Campania. Il territorio può avere un ruolo importante, sia per orientare scelte nazionali, sia per condividere un piano di sviluppo integrato.

Si deve fare leva diffusamente sull'innovazione, sviluppando sinergie tra ricerca pubblica e privata. Occorrono infrastrutture adeguate: l'aerospazio è un settore che richiede investimenti importanti, i cui ritorni non si ottengono nel breve periodo. Per questi motivi è necessario l'impegno pubblico: rendendo disponibili piste e infrastrutture di prova per produrre, testare e certificare i velivoli.

Presidente dell'Unione Industriali di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Luigi Carrino | Presidente del Distretto aerospaziale

«Qui è l'impresa che sceglie la ricerca»

NAPOLI

«Nel Distretto tecnologico della Campania abbiamo ribaltato il rapporto tra imprese e ricerca e i risultati ci danno ragione». Il presidente del Dac (e del Cira) Luigi Carrino, mentre il distretto apre le porte ad altri soggetti rappresentanti del mondo imprenditoriale, descrive un rapporto improntato alla massima collaborazione. «Abbiamo voluto smontare il paradigma secondo cui tra imprese e ricerca le prime sono solo clienti finali a cui vendere prodotti. L'Università deve considerare le imprese partner e a esse affidare il compito di definire gli obiettivi da perseguire. Insomma, il sistema della ricerca deve accettare la leadership delle imprese e deve concentrarsi nel cercare gli obiettivi fissati».

Una leadership da esercitare a qualche condizione?

Certo. Penso che le imprese debbano capire che è necessario investire in ricerca. Dirò di più, partendo dalla ricerca di base, dalla cultura, dalla formazione delle risorse umane. Ovviamente sullo sviluppo di tecnologie abilitanti.

Qui veniamo alla missione vera e propria dei distretti tecnologici.

I distretti ad alta tecnologia nascono proprio per aiutare le imprese a sviluppare tecnologie abilitanti. Il Distretto aerospaziale campano, sin dal suo esordio, ha preparato progetti per partecipare al bando del Miur con fondi Pon, e già in quell'occasione partì da un' analisi accurata dei bisogni delle imprese. Sin da allora è stata stretta una grande alleanza tra mondo produttivo e mondo della ricerca che in Campania peraltro è molto forte e può contare su numerosi centri e istituti universitari. Risultato: il Dac si è classificato primo tra tutti i concorrenti italiani. Ciò significa che ci siamo mossi nella giusta direzione.

Il mondo dell'università e della ricerca ha accettato facilmente tale ribaltamento di ruoli?

Dapprima con molta fatica, al ricercatore di solito interessa il suo studio e semmai la pubblicazione. Ma ormai è chiaro che non potevamo correre il rischio di fare scelte sbagliate e perdere i finanziamenti.

Quindi l'impresa resta al centro?

Proprio così: abbiamo continuato sulla strada tracciata: la guida di ciascuno dei progetti in corso è stata affidata a un'impresa leader nel settore, non importa se grande o piccola, ma con una forte specializzazione. E questa ha la responsabilità del lavoro. Ciascun gruppo di imprese, poi, ha scelto l'università e i centri di ricerca con cui lavorare. Anche questo è un segno di forte discontinuità con il passato.

Infine, veniamo alla governance del distretto: chi ha il timone in mano?

Rimaniamo coerenti: sebbene la maggioranza del capitale sia di università e centri di ricerca, sono le imprese ad avere il maggior numero di rappresentanti in cda: 5 su 9. Questo meccanismo, devo dire, funziona molto bene. C'è dialettica, ma si raggiunge sempre una sintesi. Insomma, verifichiamo che, soprattutto nel distretto, il ricercatore ha bisogno di essere guidato dall'imprenditore verso studi che si adattano alle esigenze del mercato.

Quindi state allevando una nuova generazione di ricercatori?

L'università fa la sua parte e anche nel distretto investiamo molto sulla formazione. Oggi purtroppo assistiamo a una drastica caduta di immatricolazioni e di lauree: un vero dramma. Ma questo è un altro discorso.

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente. Luigi Carrino

data stampa
dal 1980 monitoraggio media